

## INTERPELLANZA PARLAMENTARE URGENTE DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE SUL RISCATTO DEGLI INVIATI RAI SEQUESTRATI IN SIRIA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri – Ministro ad interim agli Esteri

Premesso:

che il 13 aprile sono stati liberati i quattro inviati della RAI (Ricucci, Colavolpe, Vignali, e Dabbous) rapiti, dieci giorni prima, verosimilmente, da una delle tante bande di sedicenti “ribelli” le quali - foraggiate dall’Occidente e dalle Petromonarchie, e impossessandosi delle giuste istanze di democrazia e partecipazione che erano alla base delle mobilitazioni del popolo siriano - stanno seminando il terrore con autobombe, assalti ad edifici governativi, uccisioni di inermi cittadini siriani;

che il governo Monti – così come il governo Berlusconi con la guerra alla Libia - ha, finora, intrattenuto una scandalosa collaborazione con i suddetti sedicenti “ribelli”, riconoscendo la cosiddetta “Coalizione nazionale siriana” e “Esercito di Liberazione Siriano” come “unici rappresentanti del popolo siriano”, imponendo sanzioni ed embarghi - che hanno già affamato la popolazione siriana – e – addirittura – negando il visto di ingresso a parlamentari siriani che dovevano incontrare loro colleghi italiani;

che il governo Monti, durante il sequestro, ha chiesto agli organi di informazione il “silenzio stampa” (prima volta nella lunga casistica di cittadini italiani rapiti all’estero), verosimilmente per evitare di sentire dire che i “ribelli”, dal governo italiano legittimati,, i quali avrebbero dovuto essere intervistati – e forse osannati- dalla RAI, sono, in realtà dei banditi;

che il governo Monti, per voce di suoi autorevoli esponenti, sta continuando a ripetere che “non si è trattato di un rapimento” ma, bensì di un “fermo”, protrattosi per un “equivoco”;

si chiede di riferire con urgenza:

in che modo il “silenzio stampa” imposto in Italia avrebbe potuto garantire in Siria la rapida liberazione degli ostaggi;

l’entità del riscatto pagato ai suddetti “ribelli” e, in particolare se questo sia stato solo monetario o se abbia previsto l’invio in Siria anche di armi anticarro e antiaereo.